Scheletro in piazza contro i tagli ai fondi

Una tomba con uno scheletro allestita nella Bancarella della ricerca dell'università di Udine ha attirato, ieri, l'attenzione della gente nel mercato di piazza Matteotti. Se lo scopo era quello di rendere pubblici gli effetti dei tagli lineari che se attuati anche nel 2011 metteranno a rischio gli stipendi, i ricercatori, i docenti e gli studenti, ieri, hanno fatto centro.

In tanti si sono fermati davanti alla Bancarella della ricerca per apprendere le tecniche di scavo e di conservazione dei reperti archeologici. Sotto un gazebo verde, la professoressa Marina Rubinich della facoltà di Lettere ha affrontato il tema della ricerca del nostro passato: studiare e fare archeologia all'università di Udine. Questo è il modo scelto dall'ateneo friulano per contestare i tagli che stanno mettendo a rischio il futuro degli atenei, dei docenti e dei giovani ricercatori che per lavorare saranno costretti ad andare all'estero.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto a preoccupare chi, come Elena Braidotti, dottoranda in archeologia, vorrebbe intraprendere la carriera universitaria. La giovane studiosa vorrebbe farlo in Italia, ma, di fronte a queste prospettive, sa bene che dovrà dirigersi altrove. «All'estero danno più importanza alla ricerca – ha evidenziato –, ma il sogno degli archeologici italiani resta quello di lavorare in Italia che da questo punto di vista dà molto».

AL MERCATO
Ieri ha debuttato la Bancarella della ricerca

Gli studenti di Archeologia nella Bancarella della ricerca in piazza Matteotti *(Foto Anteprima)*

Alla preoccupazione della dottoranda si è aggiunta quella della docente che a chi le chiedevea «quello scheletro rappresenta la condizione dell'università?», ha assicurato che tutto sommato l'ateneo non è ancora in quello stato. Certo è che «se i tagli ai finanziamenti saranno confermati nel 2011 sono a rischio gli stipendi» ha aggiunto Rubinich, illustrando i risultati ottenuti nelle campagne di scavo dall'ateneo friulano non solo ad Aquileia e in Calabria, ma anche in Siria.

Nella Bancarella della ricerca, studenti e docenti si sono soffermati, infatti, sulle peculiarità del corso di laurea triennale in Archeologia istituito a Udine e del corso interateneo in Scienze delle antichità nato dalla fusione di altre due lauree magistrali presenti in passato a Udine e Trieste. La razionalizzazione della spesa ha imposto la fusione tra le due iniziative didattiche per arrivare a fare un corso con sede amministrativa, ad anni alterni, nel capoluogo friulano e in quello giuliano. Un accorpamento che richiede anche la condivisione dei servizi. E domani la protesta proseguirà, dalle 16 alle 18, con l'apertivo al caffè Bistrot in piazza Matteotti e al "Pane vino e San Daniele" in piazzetta Lionello.*(g.p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA